



Consiglio Regionale della Sardegna
Il Segretario Generale

Cagliari,

Prot. n. */ Seg. Gen.*

Al dottor Antonio Dessì
Responsabile della prevenzione della
corruzione e della trasparenza

Al Capo Servizio Segreteria

SEDE

Oggetto: decreto del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna n. 15 del 14 marzo 2019

Si trasmette per gli adempimenti di competenza il decreto del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna n. 15 del 14 marzo 2019 con il quale è stato adottato il documento recante “Proposte per l’indicazione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all’Amministrazione consiliare. – Proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza dell’Amministrazione consiliare per gli anni 2019-2020-2021”.

Il decreto dovrà essere inserito all’ordine del giorno del prossimo Ufficio di Presidenza per la ratifica.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Marcello Tack

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Tack', written over a horizontal line.

DECRETO N. 15 /2019



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il Presidente

VISTI gli articoli 7, 11 e 131 del Regolamento interno del Consiglio Regionale;

VISTO il Regolamento dei Servizi;

VISTO il Regolamento del personale;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 254 del 1° agosto 2018, recante:
“Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'Amministrazione consiliare”;

VISTO il documento recante *“Proposte per l'indicazione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare. - Proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare per gli anni 2019-2020-2021”*, redatto dal referendario dirigente dottor Antonio Dessì in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'Amministrazione consiliare;

RITENUTO opportuno adottare il predetto documento nelle more del suo esame da parte dell'Ufficio di Presidenza al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di svolgere il più efficacemente possibile la propria attività e di formulare tempestivamente apposite proposte di misure organizzative da attuarsi mediante atti di competenza dell'Amministrazione;

SU PROPOSTA del Segretario generale,

DECRETA

Art. 1

Adozione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e del Piano triennale relativamente alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare per gli anni 2019-2020-2021

1. Nelle more dell'esame e della definitiva approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, è adottato il documento recante *“Proposte per l'indicazione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare. - Proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare per gli anni 2019-2020-2021”* redatto dal Responsabile della

DECRETO N. AS /2019

- prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'Amministrazione consiliare e allegato al presente decreto per farne parte integrante.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza proporrà al Segretario generale l'adozione delle misure attuative del presente decreto ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 254 del 1° agosto 2018.
 3. Il presente decreto sarà trasmesso all'A.N.A.C. e pubblicato sul sito internet istituzionale del Consiglio regionale della Sardegna e sarà sottoposto a ratifica dell'Ufficio di Presidenza nella prima seduta utile.

Cagliari, 14 MAR. 2019

IL PRESIDENTE





CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA

Adempimenti ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 254 del 1° agosto 2018, recante: *"Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'Amministrazione consiliare"*.

Proposte per l'indicazione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare. - Proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare per gli anni 2019-2020-2021.

Premessa.

Con la deliberazione n. 254 del 1° agosto 2018 l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di recepire i principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e di applicarli all'attività dell'Amministrazione consiliare.

Tali principi sono desumibili dalla complessa disciplina statale originata dalla legge delega 6 novembre 2012, n. 190, avente fondamento nel primo comma dell'articolo 97 e nel primo comma dell'articolo 98 della Costituzione, che ha dato vita a un sistema normativo e organizzativo articolato, volto ad assicurare l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa nonché la fedeltà esclusiva al pubblico interesse dei titolari di cariche e di funzioni pubbliche mediante la fissazione di un canone generale, quello della trasparenza intesa come puntuale conoscibilità dell'attività amministrativa da parte dei cittadini e mediante l'introduzione di misure volte a prevenire e a contrastare la "mala amministrazione" anche quando determinati comportamenti attivi od omissivi non configurino una specifica fattispecie di illecito amministrativo, disciplinare, civile o penale.

Nel sistema, posto sotto il coordinamento, la vigilanza e il controllo anche ai fini sanzionatori amministrativi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, sono coinvolte tutte le amministrazioni pubbliche e tutti i soggetti che svolgano a qualsiasi titolo funzioni di pubblico interesse o che rientrino fra i gestori o fra i destinatari di risorse pubbliche, sia a livello centrale sia a livello regionale e locale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con propria deliberazione n. 174 del 21 febbraio 2018, avente quale destinataria l'Assemblea regionale siciliana, ma recante un'interpretazione da assumersi nella sua portata generale, *"considerato che, ai sensi dell'articolo 1, co. 15 della l. 190/2012 e dell'art. 1, co. 3, del d. lgs. 33/2013, la trasparenza dell'attività amministrativa integra l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione"*, ha ritenuto che *"sia le Regioni a statuto ordinario, sia le regioni a statuto speciale e i rispettivi organi legislativi ed esecutivi possono individuare "forme e modalità" attuative delle disposizioni del d.lgs. 33/2013, ma non derogare ai contenuti degli obblighi previsti dal medesimo decreto, non residuando margini per disciplinare la materia a livello regionale al di sotto dei minimi fissati dalla normativa statale."* e ha affermato la propria vigilanza anche sull'intero sistema istituzionale delle autonomie speciali.

La deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Sardegna n. 254/2018 ha previsto pertanto l'individuazione di *"forme e modalità"* di applicazione dei principi desumibili dalla normativa statale e conseguentemente di assolvimento dei relativi obblighi all'organizzazione e alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare *"tenuto conto della peculiarità dell'ordinamento interno del Consiglio regionale della Sardegna"*.

Tale peculiarità deriva dall'esercizio del potere di autoregolamentazione riconosciuto al Consiglio regionale dall'articolo 19 della legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3 e s.m.i., recante lo *Statuto speciale per la Sardegna* e formalizzato mediante l'adozione del vigente *Regolamento interno del Consiglio regionale*, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 22 luglio 1988 e successivamente modificato nelle sedute del 23 febbraio 1993, 25 febbraio e 9 marzo 1999, 4 ottobre 2000, 22 settembre 2005, 11 dicembre 2012 e 22 luglio 2013.

Il *Regolamento interno del Consiglio regionale* costituisce fonte normativa sub-costituzionale e contiene una riserva di competenza non solo nella materia dell'organizzazione dell'Assemblea in quanto organo legislativo e rappresentativo di rilievo costituzionale, ma anche nella materia dell'organizzazione delle strutture amministrative direttamente da essa dipendenti, la cui disciplina, salva diversa determinazione mediante lo strumento della legge statutaria di cui all'articolo 15 dello *Statuto speciale*, è sottratta alla fonte legislativa regionale ordinaria.

Ciò non esclude l'azione amministrativa esercitata dall'Amministrazione consiliare dalla sfera di applicazione della normativa statale non solo ogni qualvolta questa stabilisca principi fondamentali, ma anche quando contenga disposizioni imperative, inderogabili o di coordinamento nelle materie ad essa riservate dalla Costituzione ancorchè la relativa applicazione debba esplicitarsi *nelle forme e nelle modalità* compatibili con la sfera di autonomia riconosciuta alla Regione da specifiche disposizioni dello *Statuto speciale*.

Finalità del presente documento di Piano.

Il comma 1 dell'articolo 1 della precitata deliberazione n. 254/2018 ha stabilito che *"Le attività e l'organizzazione interna dell'Amministrazione consiliare si conformano ai principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, secondo forme e modalità coerenti con l'ordinamento istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna e in particolare con l'osservanza delle prerogative statutariamente riconosciute al Consiglio regionale della Sardegna."*

Col successivo comma 2, *"E' istituito nell'ambito dell'Amministrazione consiliare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con le seguenti attribuzioni:*

- a) formulare all'organo politico-istituzionale proposte per l'indicazione delle strategie e degli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare nelle materie di cui alla presente deliberazione;*
- b) elaborare la proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza dell'Amministrazione consiliare;*
- c) dare impulso all'attuazione del Piano e vigilare affinché ne vengano realizzate le misure e osservate le prescrizioni;*
- d) predisporre annualmente l'aggiornamento del Piano;*
- e) assolvere agli obblighi previsti dalle citate disposizioni di legge in ragione della funzione ricoperta;*
- f) formulare proposte al Segretario generale in ordine alle misure organizzative di competenza del medesimo da adottare per rendere efficiente ed efficace lo*

svolgimento dell'incarico del Responsabile, comprese la collaborazione e la formazione specifica di altro personale dipendente.”.

Il comma 3 ha disposto che “Entro tre mesi dalla pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale della presente deliberazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone e sottopone all'esame e all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza gli atti propositivi di sua competenza e nel frattempo assolve agli adempimenti desumibili dalle disposizioni legislative vigenti in capo alla funzione attribuitagli, compatibilmente con l'attuale stato organizzativo e normativo interno dell'Amministrazione consiliare.”.

La deliberazione è stata pubblicata ai fini di cui sopra nel sito istituzionale del Consiglio il 28 novembre 2018 e trasmessa all'ANAC per via telematica in data 13 dicembre 2018.

Col presente documento si assolvono gli adempimenti di cui alle lettere a) e b), del comma 2, predisponendo in un unico atto una proposta di Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021, con la cui approvazione verranno altresì indicate le strategie e gli obiettivi da assegnare all'Amministrazione consiliare nelle materie oggetto della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.

L'elaborazione del documento ha dovuto scontare una fase di formazione specifica esterna del Responsabile incaricato e di studio della normativa di riferimento, delle indicazioni diramate dall'ANAC e dei contenuti dei Piani Nazionali (PTPCT 2015-2017 e 2017-2019 e Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018), nonché la contestuale condizione di direzione di un Servizio alla cui connessa attività, come avviene in base alle stesse indicazioni di legge nella gran parte delle amministrazioni pubbliche, è preposto in qualità di dirigente il Responsabile consiliare e si colloca nella fase di transizione fra la fine della XV legislatura regionale e l'inizio della XVI legislatura.

Se da un lato ciò impone di dedicare una parte rilevante del documento alla ricognizione del quadro ordinamentale complessivo in cui si colloca l'attività interna finalizzata alla prevenzione della corruzione e alla realizzazione della trasparenza amministrativa, dall'altro l'elaborazione del documento ha potuto attingere alle più recenti –anche recentissime– misure di riforma adottate dall'Ufficio di Presidenza in materia di disciplina dell'attività e dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Sardegna, che costituiscono i presupposti per l'applicazione dei principi fondamentali nelle materie in questione e nella cui concreta attuazione vanno perfezionandosi le misure più congrue.

La ricognizione dell'ambiente ordinamentale esterno e più nel dettaglio di quello interno intendono costituire di per sé fatti documentali di trasparenza, forniti in primo luogo all'organo politico-istituzionale competente, chiamato ad averne contezza in principio della XVI legislatura della Regione Autonoma della Sardegna e a decidere sulla relativa pubblicazione unitamente all'approvazione, anch'essa da rendere pubblica, delle strategie e delle misure che l'Amministrazione consiliare sarà tenuta ad attuare.

Analisi del contesto.

1. Il quadro normativo generale.

Il quadro normativo generale discende dalla legge-delega 6 novembre 2012 n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, alla quale sono seguiti i seguenti principali testi legislativi:

- d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- DPR 16 aprile 2013 n. 62, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici);
- legge 11 agosto 2014 n. 114, recante la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 90, *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”*;
- d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50, *“Codice dei contratti pubblici”*;
- d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- d.lgs. n.75 del 25 maggio 2017, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)”*;
- legge 30 novembre 2017 n. 179, recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*;
- legge 9 gennaio 2019 n. 3, recante *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”*.

2. L’ordinamento giuridico interno del Consiglio regionale.

Il trattamento giuridico ed economico dei consiglieri regionali, del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale, gli obblighi di pubblicità delle rispettive situazioni patrimoniali in osservanza della normativa statale (legge 5 luglio 1982, n. 441, come modificata con il citato d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33), l’organizzazione, il funzionamento, la dotazione di personale e di risorse finanziarie dei Gruppi consiliari sono attualmente disciplinati con apposita legge regionale (l.r. 9 gennaio 2014, n. 2, recante *“Razionalizzazione e contenimento della spesa relativa al funzionamento degli organi statutari della Regione”*).

Le suddette materie comportano in capo agli organi istituzionali interni e ai dipendenti uffici consiliari adempimenti prevalentemente esecutivi e di natura amministrativa e finanziaria direttamente derivanti da fonti legislative.

Gli articoli 7, 11 e 131 del *Regolamento interno del Consiglio regionale* riservano invece agli organi istituzionali di autogoverno del Consiglio (Presidente, Ufficio di Presidenza, Collegio dei Consiglieri Questori) le competenze in materia di regolamentazione, indirizzo, vigilanza e controllo sull'Amministrazione consiliare nonché sull'assunzione, sui doveri e sui diritti, sulle attribuzioni, mansioni, carriere, disciplina, nomine e trattamento economico del personale dipendente.

Una competenza specifica d'indirizzo e di gestione è esercitata dalla Commissione per la Biblioteca prevista dagli articoli 18 e 19 del medesimo *Regolamento interno*.

Le competenze normative interne sono esercitate mediante l'emanazione, da parte dell'Ufficio di Presidenza, con proprie deliberazioni, di regolamenti speciali, soggetti al regime generale dei regolamenti amministrativi anche sotto il profilo del sindacato giurisdizionale.

L'esecuzione puntuale di tali regolamenti avviene mediante deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza, deliberazioni del Collegio dei Questori, decreti del Presidente del Consiglio regionale, decreti o altri provvedimenti del Segretario generale posto a capo dell'Amministrazione. Più limitate funzioni esecutive, a contenuto non normativo, nonché le attività istruttorie preordinate all'adozione di provvedimenti degli organi istituzionali interni o del Segretario generale, sono attribuite ai referendari consiliari preposti alla direzione dei Servizi e degli Uffici in cui si articola l'Amministrazione stessa.

Regolamenti approvati dall'Ufficio di Presidenza disciplinano inoltre residualmente alcuni trattamenti accessori dei consiglieri (*Regolamento per le provvidenze agli onorevoli consiglieri*, approvato con deliberazione del Collegio dei Questori del 22 ottobre 2002 e s.m.i.) e l'erogazione di contributi finanziari a favore di soggetti esterni (*Regolamento recante i criteri e le modalità per la concessione di contributi finanziari a valere sul cap. 4.12 del bilancio interno*).

Il Consiglio regionale della Sardegna gode di autonomia contabile e di gestione. La proposta del bilancio interno è predisposta dal Collegio dei Questori, è adottata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza ed è approvata con deliberazione dell'Assemblea a conclusione della sessione dedicata all'approvazione della legge di bilancio della Regione Autonoma della Sardegna, nella quale è stabilita la dotazione finanziaria annuale del Consiglio stesso.

Analoga procedura è seguita per il Rendiconto annuale della gestione finanziaria.

La materia contabile e l'attività di gestione economico-finanziaria sono disciplinate da un apposito regolamento interno predisposto dal Collegio dei Questori e approvato con propria deliberazione dall'Ufficio di Presidenza.

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 289 del 7 febbraio 2019 è stato approvato il nuovo *Regolamento di contabilità e amministrazione*, la cui entrata in vigore a far data dall'inizio della XVI legislatura avrà per effetto l'abrogazione del precedente *Regolamento di amministrazione e contabilità* approvato con deliberazione dell'Ufficio di

Presidenza n. 297 del 21 dicembre 1973 e s. m. i. e del *Regolamento economale* approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 233 del 19 aprile 2018.

Il nuovo *Regolamento di contabilità e di amministrazione*, confermando un protocollo già applicato dall'Amministrazione consiliare nel corso della XV legislatura, stabilisce che *"Il Consiglio regionale adotta il medesimo sistema contabile e gli schemi di bilancio e di rendiconto della Regione adeguandosi ai principi contabili generali e applicati allegati al decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni e integrazioni."*

Il sistema contabile adottato prevede un'attività di monitoraggio della gestione finanziaria sulla base del *Piano degli indicatori e dei risultati attesi del bilancio del Consiglio regionale della Sardegna*, adottato per il triennio 2019, 2020 e 2021 dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 288 del 7 febbraio 2019.

Le disposizioni del nuovo *Regolamento di contabilità e di amministrazione* in materia di gestione delle entrate e delle decisioni di spesa sono state adeguate in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, recante *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*.

Le disposizioni in materia di attività contrattuale sono state adeguate nel medesimo *Regolamento* alle statuizioni contenute nel decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, recante il *"Codice dei contratti pubblici"*.

La materia dell'organizzazione dei Servizi e degli Uffici è stata recentemente anch'essa disciplinata *ex novo* con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 127 del 20 luglio 2016, recante *"Approvazione del nuovo Regolamento dei Servizi e della nuova Pianta organica del personale*, cui sono seguite le recenti deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza n. 296 del 7 febbraio 2019, recante *"Istituzione di tre nuovi Uffici. Modifiche agli articoli 11, 27 e 29 del Regolamento dei Servizi"* e n. 297 del 7 febbraio 2019, recante *"Approvazione del Piano del fabbisogno del personale consiliare per il triennio 2019-2021. Delega al Segretario generale per l'indizione dei bandi per le procedure selettive per la progressione nei livelli di cui all'articolo 7 bis del Regolamento del personale per gli anni 2019 e 2020"*.

In sede di prima applicazione della nuova regolamentazione organizzativa della struttura amministrativa consiliare sono stati emanati appositi *ordini di servizio* (n. 5 dell'11 ottobre 2016 e n. 2 del 13 marzo 2018) del Segretario generale, volti a individuare la responsabilità dei procedimenti amministrativi afferenti ai Capi dei Servizi, all'Avvocato del Consiglio e ai referendari consiliari nell'ambito della ripartizione delle funzioni interne a ciascun Servizio.

La materia del trattamento giuridico ed economico del personale consiliare è disciplinata dal *Regolamento del personale Consiliare*, approvato con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 381 del 21 giugno 1979 e oggetto di un ampio intervento di modifica introdotto con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 67 del 18 luglio 2000. Una modifica di carattere strutturale è stata apportata nella XV legislatura, con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 95 del 10 febbraio 2016, che ha ridefinito le funzioni della carriera apicale del personale consiliare.

Il trattamento economico e alcuni istituti del trattamento giuridico dei dipendenti

consiliari sono stati oggetto di rinnovo con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 281 del 12 dicembre 2018, recante *"Rinnovo del trattamento giuridico ed economico del personale consiliare per il periodo 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2019. - Approvazione del protocollo d'intesa stipulato in sede di Comitato per gli affari del personale il 6 dicembre 2018. – Modifiche agli articoli 25 e 25 bis del Regolamento del personale e disposizioni in materia di indennità di funzione e di procedure per la progressione nei livelli. - Approvazione dell'accordo in materia di orario di lavoro con le organizzazioni sindacali firmatarie del protocollo d'intesa. - Modifiche agli articoli 17 e 17 bis del Regolamento del personale."*

Integrano la disciplina della materia del trattamento giuridico ed economico del personale consiliare inoltre:

- il *Regolamento del Fondo speciale di quiescenza*, approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 9 gennaio 1968, modificato dalle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza 21 gennaio 2003, n. 223, 29 luglio 2003, n. 249, 25 maggio 2004, n. 310, 23 gennaio 2007, n. 109;
- il *Regolamento per la concessione delle anticipazioni delle indennità di fine servizio*, approvato con deliberazione del Consiglio di Presidenza 24 luglio 1985, n. 111 e s.m.i. apportate con le precitate deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza;
- il *Regolamento per la concessione di prestiti personali ai dipendenti consiliari*, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 16 settembre 2003, n. 262.

Il Consiglio regionale della Sardegna dispone inoltre di un Ufficio stampa, posto sotto la diretta vigilanza della Presidenza del Consiglio, costituito da un organico di giornalisti professionisti assunti a tempo indeterminato, il cui trattamento giuridico ed economico è disciplinato dal *"Regolamento per il trattamento giuridico ed economico dei giornalisti estranei all'Amministrazione, chiamati presso l'Ufficio Stampa del Consiglio"* approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 77 del 5 settembre 2000, e s.m.i. tra le quali l'ultima approvata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 282 del 12 dicembre 2018, recante *"Trattamento economico dei giornalisti consiliari estranei all'Amministrazione. - Modifiche all'articolo 4 bis del Regolamento per il trattamento giuridico ed economico dei giornalisti estranei all'Amministrazione, chiamati presso l'Ufficio stampa del Consiglio. - Modifiche all'articolo 2 della deliberazione n. 15 del 2 novembre 1989 e s.m.i. nonché, in quanto richiamato dal medesimo Regolamento, dal CCNL giornalistico."*

Integra la materia del trattamento economico dei giornalisti consiliari il *"Regolamento per la concessione di prestiti personali in favore dei giornalisti chiamati a tempo indeterminato, quali estranei all'amministrazione, presso l'ufficio stampa del Consiglio"* approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza in seduta del 19 dicembre 2002 n. 217.

Il Consiglio regionale fornisce infine il supporto amministrativo e di personale ad alcuni organismi esterni, denominati, dal *Regolamento dei Servizi* (artt. 32 e 33), *"Autorità di garanzia"*.

Essi sono:

- il Difensore civico, istituito dalla legge regionale gennaio 1989 n. 4, recante *"Istituzione dell'Ufficio del difensore civico in Sardegna"*;
- il CORECOM, istituito dalla legge regionale luglio 2008 n. 11, recante *"Istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) della Regione Autonoma della Sardegna"*;

- il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dalla legge regionale 7 febbraio 2011 n. 8, recante *"Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza"*;
- il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, istituito dalla legge regionale 7 febbraio 2011 n. 7, recante *"Sistema integrato di interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale"*, al momento non operante in quanto l'Assemblea non ha provveduto alla nomina del titolare dell'incarico.

L'attività di supporto degli uffici consiliari si svolge in conformità alle norme delle leggi istitutive delle rispettive Autorità e agli atti regolamentari e amministrativi emanati dalle medesime Autorità.

3. L'amministrazione consiliare e il contesto esterno.

L'attività dell'Amministrazione consiliare è preordinata fondamentalmente al supporto di quelle degli organi consiliari depositari della funzione rappresentativa e normativa (legislativa e regolamentare, a termini dello *Statuto Speciale*), con particolare riferimento alle Commissioni permanenti e speciali e all'Assemblea.

Questa attività di supporto si esplica nell'assolvimento delle funzioni di istruttoria, di ricerca, di documentazione, di consulenza, di assistenza procedimentale finalizzate a fornire ai Consiglieri regionali, agli organi collegiali e all'Assemblea gli strumenti più congrui per l'esercizio delle rispettive competenze istituzionali di produzione normativa generale (leggi e regolamenti della Regione Autonoma della Sardegna), di controllo, di vigilanza, di indagine e di inchiesta, di nomina, di relazione con le altre istituzioni della Repubblica, di rappresentanza politica.

L'attività amministrativa in senso stretto della struttura organizzativa al servizio del Consiglio regionale consiste nella gestione delle risorse economiche, materiali e umane occorrenti per garantire la massima efficienza e tempestività dell'esercizio delle sopra richiamate funzioni fondamentali dell'Istituzione rappresentativa e legislativa regionale.

Il *Regolamento dei servizi* del Consiglio, all'articolo 5 (*"Fondamenti della struttura organizzativa"*) stabilisce che. *"1. L'Amministrazione del Consiglio regionale assicura il perseguimento degli obiettivi stabiliti, nell'esercizio delle rispettive competenze statutarie e regolamentari, dagli organi istituzionali, secondo le disposizioni del presente Regolamento dei servizi e secondo le disposizioni del Regolamento del personale. 2. Le attività dell'Amministrazione sono improntate alla programmazione e alla verifica dei risultati e perseguono, mediante procedimenti tipici, l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della gestione e dell'azione amministrativa. 3. Appositi regolamenti integrativi del presente, approvati dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario Generale, stabiliscono, in conformità con i principi generali dell'ordinamento giuridico vigente, il codice di comportamento e deontologico dei dipendenti consiliari, le norme in materia di prevenzione e di repressione della corruzione, le norme in materia di accesso agli atti amministrativi, di partecipazione procedimentale esterna e di trasparenza dell'attività dell'Amministrazione consiliare."*

L'Amministrazione consiliare è una struttura di piccole dimensioni numeriche. Attualmente vi prestano servizio 120 dipendenti di ruolo e 6 giornalisti professionisti a tempo

indeterminato. Ad essi si aggiungono 4 dipendenti esterni a termine, che integrano la Segreteria del Presidente del Consiglio. Il personale in servizio è nettamente inferiore alla Pianta organica (pur consistentemente ridimensionata rispetto a quella precedentemente vigente) e il rapporto tra le cessazioni dal servizio e i processi di reclutamento banditi induce a prevedere una crescente difficoltà della struttura ad assolvere le funzioni d'istituto.

L'attività amministrativa si svolge entro l'ambito finanziario di una dotazione di bilancio che dall'esercizio 2017 fino alla previsione per il corrente esercizio 2019 è rimasta invariata nell'ammontare di 72.500.000,00 euro e nello spazio fisico materiale esclusivo dell'immobile sito nella Via Roma 25 in Cagliari, di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna, del quale il Consiglio è usuario per apposita disposizione di legge. Le restanti proprietà patrimoniali del Consiglio sono di tipo mobiliare e sono riconducibili alle dotazioni di arredi, di attrezzature e di macchine in uso agli uffici consiliari e a quelle fornite ai Gruppi consiliari, oltrechè al patrimonio librario, culturale e artistico custodito e gestito dalla Biblioteca del Consiglio regionale.

L'attività di gestione pertanto si svolge entro ambiti discrezionali estremamente limitati dal punto di vista quantitativo.

Le entrate ordinarie del bilancio interno sono predeterminate dalla legge di bilancio della Regione.

Le spese ordinarie hanno prevalentemente natura obbligatoria e la parte più rilevante di esse afferisce ai trattamenti economici dei consiglieri in carica e cessati dal mandato nonché ai trattamenti dei dipendenti in servizio e cessati dal servizio, alle spese per il funzionamento, per la manutenzione ordinaria e per le dotazioni strumentali dell'immobile sede del Consiglio, dei suoi uffici e degli uffici dei Gruppi consiliari).

Sotto il profilo funzionale l'attività dell'Amministrazione è sottoposta al controllo degli organi politico-istituzionali interni (Presidente, Ufficio di Presidenza, Collegio dei Questori, Commissione per la Biblioteca), ai quali peraltro afferiscono anche tutte le determinazioni gestorie e di spesa, residuando una minima autonomia in materia in capo al Segretario Generale entro i limiti stabiliti dal *Regolamento di contabilità e di Amministrazione*.

La condizione ambientale generale sopra descritta rende l'Amministrazione consiliare estremamente differente dalle restanti amministrazioni pubbliche e le sue interazioni con l'ambiente esterno risultano assai circoscritte.

Il contesto regionale esterno risulta coinvolto dai fenomeni di inefficienza, di cattiva amministrazione e di illegalità denunciati dalla pubblicistica e più dettagliatamente e fattualmente documentati dalle istituzioni preposte.

Come si può evincere dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2018*, resa dalla Presidente della Corte d'Appello dottoressa Gemma Cucca, resa il 26 febbraio 2019, i reati contro la pubblica amministrazione in Sardegna nel periodo considerato sono risultati in aumento (assommando a 1032).

Dalla *Relazione* resa l'8 marzo u.s. per l'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2019 dalla Presidente della Corte dei Conti dottoressa Angela Silveri, risulta che nell'Isola si sono

riscontrate sia fattispecie di illegittimità afferenti a modalità di cattiva amministrazione, sia reati contro la pubblica amministrazione, sia delitti di corruzione.

In particolare sono stati indagati e giudicati dalla Corte fatti di indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari, di danno cagionato al Servizio Sanitario Nazionale, di danno derivante da appropriazione di denaro pubblico, di danno conseguente ad ammanchi in ricevitorie del lotto e nel servizio di riscossione delle tasse automobilistiche, di danno derivante da assenze ingiustificate giustificate con documentazione falsa, di danno da uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali, di danno conseguente alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili e amministrative, di danno derivante dall'incauto acquisto di immobili, oltre a fattispecie di conflitto di interessi, di danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento, di danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti, di danni conseguenti a reati di corruzione o di abuso d'ufficio o di turbativa d'asta.

L'Amministrazione consiliare è stata nella sua storia complessiva assai raramente coinvolta in procedimenti afferenti a tali tipologie di illecito e in nessun caso l'Amministrazione in quanto tale o suoi dipendenti sono stati incolpati di illeciti nella XV legislatura, ancorchè l'intera struttura sia stata chiamata a fornire tutta la propria collaborazione alle diverse autorità giudiziarie nei procedimenti per fatti afferenti all'uso illecito di finanziamenti pubblici da parte di componenti del Consiglio regionale verificatisi nelle precedenti due legislature.

Ciò è dovuto senz'altro alle ragioni quantitative e funzionali che circoscrivono in ambiti limitati la funzione gestoria delle strutture dipendenti dal Consiglio regionale e coordinate, vigilate e controllate dai suoi organi istituzionali interni.

Non si possono sottacere sotto il profilo soggettivo una consolidata tradizione e una prassi corrente, sia degli organi politici sia del personale, a partire dai vertici direzionali amministrativi, estremamente formali e attente agli aspetti della legalità e dell'imparzialità, che sono state costantemente perseguite nonostante una certa vetustà degli strumenti normativi interni, al cui adeguamento si è dato impulso in particolare nella XV legislatura.

Si può senz'altro aggiungere che, pur in un ordinamento caratterizzato dalla preminenza e del costante esercizio delle prerogative riservate agli stessi organi politici, la funzione amministrativa si svolge in forma indipendente da sollecitazioni di carattere particolaristico, attenendosi pertanto, anche nell'adozione di atti relativamente ascrivibili alla discrezionalità amministrativa, a motivate ragioni d'interesse pubblico generale.

Ciò premesso, non si può invece sottacere che alcune aree di criticità permangono, sia sotto il profilo della trasparenza, interna ed esterna, sia sotto il profilo dell'organicità e della semplificazione della prassi procedimentale ai fini del buon andamento.

L'un profilo ancora non può dirsi compiutamente praticato per quanto concerne la pubblicità interna ed esterna degli atti di regolamentazione, di amministrazione e di gestione e il relativo esercizio dei diritti di accesso.

L'altro profilo risulta ancora caratterizzato da disomogeneità e da difetti di coordinamento, nonché da una inadeguata strumentazione informatica, che finora hanno precluso anche l'adozione di strumenti di misurazione utili per la valutazione dell'efficacia e

dell'efficienza dell'attività amministrativa, nelle quali si compendia non poco della correttezza formale e sostanziale della stessa.

La strumentazione attualmente operante.

L'entrata in vigore della normativa statale richiamata in premessa ha accelerato un processo già avviato con la predisposizione del sito internet istituzionale del Consiglio regionale www.consregсарdegnа.it. nelle trascorse legislature.

La pubblicazione *online* costituisce infatti il principale e ormai indispensabile strumento individuato dallo stesso legislatore statale per attuare la diffusione, per promuovere la conoscenza e il controllo, per rendere effettivo e tempestivo l'accesso alla documentazione e alle informazioni istituzionali e amministrative.

La pagina *web* del sito è stata realizzata e implementata nel tempo con una attenzione principalmente volta a rendere conoscibili la composizione degli organi consiliari, le informazioni sull'iniziativa legislativa e regolamentare dei consiglieri e della Giunta regionale, sull'esercizio del sindacato ispettivo e sul controllo nei confronti dell'esecutivo, le attività delle Commissioni, le sedute dell'Assemblea, comprensive delle sintesi, dei resoconti integrali, della trasmissione in diretta delle sedute e più in generale tutte le informazioni sull'attività nella quale si è tradotto e si traduce l'esercizio delle funzioni rappresentative e legislative.

Nella pagina *web* sono state integrate le attività di informazione istituzionale (nota stampa, rassegna stampa, comunicati), di competenza dell'Ufficio Stampa, ricostituito nella pienezza dell'organico durante l'anno 2014.

Un'apposita sezione, liberamente accessibile, conserva le informazioni pubblicate nelle trascorse legislature a partire dalla XIII.

Fin dall'avvio della XV legislatura è stato dato un particolare impulso all'implementazione delle informazioni sull'attività e sul funzionamento interno del Consiglio regionale, sia per quel che concerne i provvedimenti degli organi di autogoverno dell'Assemblea, sia per quel che concerne l'articolazione, la composizione, il funzionamento dei Servizi dell'Amministrazione consiliare.

Ha cominciato a riempirsi di contenuti la sezione "Amministrazione trasparente" del sito, con la pubblicazione di gran parte delle principali informazioni riconducibili alle indicazioni del legislatore statale, per esempio in materia di organi di direzione politica, di documenti finanziari, di contributi economici a soggetti esterni concessi dall'Ufficio di Presidenza, di *curriculum*, di *status* e di trattamento economico dei consiglieri regionali, in materia di bandi, concorsi e gare indetti nella presente legislatura (comprensivi degli avvisi e dei bandi di gara con indicazione del tipo di gara, del numero di ditte invitate e/o presentatrici delle offerte, dell'aggiudicatario, dell'ammontare del contratto), in materia di competenze, organigramma, riferimenti e contatti della struttura burocratica, di *curriculum* dei Capi Servizio e di trattamento economico dei dipendenti (comprensivi dell'articolazione per livello funzionale retributivo di tutte le categorie di dipendenti e della retribuzione individuale dei dirigenti).

Giova dire che l'implementazione del sito è quotidiana e che avviene anche mediante interlocuzioni formali con l'ANAC, ossia con l'Autorità nazionale istituita ai sensi della legge 190/2012, la quale è nelle condizioni di esercitare anche forme di verifica e di sollecitazione su tale attività.

Su questa base operativa andrà ancora implementato il complesso di informazioni necessarie per garantire, attraverso la trasparenza, anche il controllo interno ed esterno finalizzato alla prevenzione delle fattispecie di non corretto o di illegittimo esercizio dell'attività amministrativa.

Fin d'ora peraltro la pubblicazione di documenti e di dati nel sito internet istituzionale del Consiglio regionale deve misurarsi con l'attuazione di quanto disposto dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 243 del 22 maggio 2018, recante *"Approvazione del Regolamento dell'Ufficio di Presidenza per l'attuazione del Regolamenti UE 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali di cui è titolare il Consiglio regionale"*.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio n. 23 del 23 maggio 2018, esecutivo della predetta deliberazione, è stato nominato nell'ambito dell'Amministrazione consiliare il referendario Responsabile della protezione dei dati personali.

Con comunicazione del Segretario generale prot. n. 8768 del 13 settembre 2018, avente per destinatari i Capi Servizio, l'Avvocato del Consiglio, il Capo della Segreteria del Presidente, il Capo Ufficio Stampa, sono state impartite le prime disposizioni organizzative per l'attuazione del predetto *Regolamento relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali di cui è titolare il Consiglio regionale*, mediante l'individuazione dei procedimenti in capo ai diversi Servizi dell'Amministrazione consiliare e dei rispettivi responsabili del trattamento dei dati.

Le indicazioni strategiche.

Fino all'approvazione delle recenti innovazioni regolamentari riassunte nelle precedenti parti, l'adozione delle misure attinenti alle materie oggetto del presente documento ha scontato i seguenti limiti.

Il primo limite è stato costituito dall'esigenza di puntuali disposizioni dell'Ufficio di Presidenza ogniqualvolta si trattasse di pubblicare atti, documenti, informazioni relative a deliberazioni del medesimo o di altri organi interni, quali per esempio il Collegio dei Questori o la Commissione per la Biblioteca, non essendo formalmente stabilito un obbligo generalizzato di pubblicazione né delimitato un campo specifico di materie o di provvedimenti dei quali sia stabilita in generale la pubblicazione (fatta salva quella mediante affissione sull'apposito "Albo" prevista dal Regolamento del personale in relazione ai provvedimenti che attengono al trattamento, allo svolgimento del servizio, alla disciplina dei dipendenti).

Tale limite non era superabile dalla struttura amministrativa, né in specifico dai singoli referendari posti alla direzione dei Servizi, i quali, fatto salvo il Segretario generale nel circoscritto ambito delle attribuzioni proprie o delegate, non avevano e in buona misura non hanno tuttora, in base all'ordinamento dei servizi e a quello del personale, la competenza ad adottare provvedimenti con rilevanza giuridica esterna.

Il secondo limite era e in parte è tuttora costituito dalla mancata adozione di appositi regolamenti in materia di accesso agli atti dell'amministrazione e di trattamento dei dati personali: in conseguenza di tale lacuna nell'ordinamento interno, dovendosi in ogni caso assicurare l'effettivo esercizio di posizioni soggettive tutelate da norme di diritto comune, sostanziale e processuale, gli uffici sono andati adottando caso per caso le soluzioni sulla base dei principi desumibili dalla legislazione vigente in materia.

Il terzo limite era costituito dalla difficoltà di ricostruire in forma organica, ai fini della pubblicazione con gli effetti della certezza documentale, la regolamentazione interna in determinate materie: in particolare la materia del trattamento giuridico ed economico del personale è tuttora regolata sulla base di una stratificazione pluridecennale di deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza non sempre adeguatamente coordinate tra loro, a ciascuna delle quali occorre fare riferimento per individuare e disciplinare le singole fattispecie nell'ambito della gestione interna e persino nei rapporti contenziosi e giurisdizionali.

Il quarto limite è rappresentato dalla mancata strutturazione di un procedimento *ad hoc* per la gestione e per la pubblicazione delle informazioni nelle forme e nelle modalità più corrette, tenendo presente che anche una direttiva generale sulla trasparenza deve confrontarsi: con ambiti ascrivibili all'autonomia e alla libertà dell'attività politica; con le previsioni costituzionali, legislative, regolamentari interne in materia di prerogative degli eletti e degli organi di appartenenza; con le prescrizioni puntuali e non suscettibili di interpretazione estensiva delle norme regolamentari interne e delle leggi in materia di funzionamento dei Gruppi consiliari; con i limiti stabiliti da norme di diritto comune non derogabili (penali, civili e amministrative) a tutela della sfera giuridica individuale dei cittadini e a protezione dei dati ad essa relativi.

Dalla risoluzione di alcune delle questioni ancora aperte in ordine agli aspetti sopra rilevati dipendono le condizioni per far "marciare a regime" l'attività volta a garantire la trasparenza e la prevenzione della scorretta amministrazione e dei possibili illeciti, nonché il pieno esercizio delle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in rapporto con gli altri referenti: i decisori politici e le articolazioni dell'Amministrazione.

Con l'adozione del nuovo *Regolamento dei Servizi* e del nuovo *Regolamento di contabilità e di Amministrazione* è stato finalmente strutturato un contesto normativo adeguato alla bisogna, anzitutto nella più precisa determinazione delle sfere di competenza degli organi politici e delle strutture di direzione dell'Amministrazione, alla quale ha cominciato a seguire una puntuale individuazione da parte della stessa Amministrazione delle responsabilità procedurali facenti capo ai referendari consiliari preposti ai Servizi e agli Uffici, nonché degli altri dipendenti.

L'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si compendierà nella collaborazione all'attuazione conforme delle disposizioni regolamentari e può già ora giovare dell'attività di censimento dei procedimenti e dell'individuazione dei relativi responsabili compiuta con la collaborazione di tutti i Servizi a seguito dell'istituzione e della nomina del Responsabile del trattamento dei dati.

In questa sede pare decisivo ai fini strategici che venga assunto formalmente come criterio direttivo generale, derivante dal comma 1 dell'articolo 1 della deliberazione n. 254 del 1° agosto 2018, quello della pubblicazione integrale sul sito internet istituzionale del Consiglio regionale di tutti i provvedimenti regolamentari interni e di tutti gli atti e

provvedimenti amministrativi e gestionali con rilevanza giuridica esterna, con i soli limiti della tutela della riservatezza e della non accessibilità dei dati protetti in base alle statuizioni esplicite o desumibili dalle disposizioni di legge.

Nei casi in cui dovranno essere osservati tali limiti, la pubblicazione potrà avvenire per solo titolo o rubrica oppure per estratto, con l'omissione di ogni dato non strettamente pertinente o funzionale all'assolvimento dello scopo giuridicamente rilevante cui è finalizzata la pubblicazione.

La disposizione di dar corso alla pubblicazione, integrale o per estratto, dovrà essere contenuta espressamente nei singoli atti adottati.

L'eventuale pubblicazione per estratto o la non pubblicazione dovrà essere disposta motivatamente e con espresso richiamo alle disposizioni legislative ostative alla pubblicazione di informazioni, dati o documenti.

La responsabilità della pubblicazione dovrà essere attribuita singolarmente ai responsabili dei procedimenti già individuati con gli atti richiamati nelle precedenti parti del presente documento ovvero mediante atti successivi emanati dal Segretario generale.

La pubblicazione sul sito dovrà avvenire su richiesta scritta e contestuale invio telematici dei testi da pubblicare alla struttura operativa di gestione del sito internet istituzionale.

La sezione del sito nella quale dovranno essere pubblicati i documenti in questione sarà la sezione Amministrazione trasparente, posta sotto il coordinamento e la supervisione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'adozione di ulteriori atti regolamentari.

L'articolo 5 del *Regolamento dei Servizi* prevede al già citato comma 3 l'adozione di appositi regolamenti integrativi, approvati dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario generale.

Si tratta:

- del codice di comportamento e deontologico dei dipendenti consiliari;
- delle norme in materia di prevenzione e di repressione della corruzione;
- delle norme in materia di accesso agli atti amministrativi, di partecipazione procedimentale esterna e di trasparenza dell'attività dell'Amministrazione consiliare.

Il testo del comma deve essere interpretato in coordinamento evolutivo con gli atti successivamente approvati dall'Ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza, deve ritenersi possa essere compendiata dalle disposizioni della deliberazione n. 254 del 1° agosto 2018, dal presente documento di Piano e dai successivi aggiornamenti, fatte salve le misure organizzative occorrenti per rendere pienamente operativa l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sulla base del medesimo documento potranno essere adottate, su proposta del titolare dell'incarico, dal Segretario generale ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 1 della predetta deliberazione, nel quale è stabilito che rientra fra le attribuzioni del Responsabile "formulare

proposte al Segretario generale in ordine alle misure organizzative di competenza del medesimo da adottare per rendere efficiente ed efficace lo svolgimento dell'incarico del Responsabile, comprese la collaborazione e la formazione specifica di altro personale dipendente".

A tal proposito il Responsabile proporrà al Segretario generale dette misure immediatamente dopo l'approvazione del presente documento di Piano in attuazione delle sue previsioni strategiche e delle relative indicazioni operative.

Per quanto concerne il codice di comportamento e deontologico dei dipendenti consiliari, l'istruttoria e la predisposizione di una proposta di atto regolamentare dovranno essere effettuate dal Servizio del Personale. A tal fine si indica in almeno due mesi dall'approvazione del presente documento di Piano il termine per la predisposizione della proposta da parte del Servizio competente.

Parimenti di competenza del Servizio del personale deve ritenersi la predisposizione della proposta normativa di carattere regolamentare in una materia non esplicitamente contemplata dall'articolo 5 del *Regolamento dei Servizi*, cioè la materia del *whistleblowing*, in attuazione della legge 30 novembre 2017 n. 179, recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*. Entro i tre mesi successivi all'approvazione del presente documento di Piano si ritiene che anche le misure da adottare in detta materia debbano essere portate all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

Nella materia dell'accesso agli atti amministrativi e della partecipazione procedimentale esterna, nella quale deve considerarsi compreso l'accesso civico di cui all'articolo 5 del d.lgs. n. 33/2013, sembra doversi attribuire la responsabilità della predisposizione di una proposta, da sottoporre all'Ufficio di Presidenza, in capo al Servizio Segreteria, in ragione delle relative competenze trasversali nella gestione generale della documentazione e dell'archivio del Consiglio. In tal senso si è orientato anche il Segretario generale con la nota prot. n. 12852 del 26 ottobre 2017, avente per oggetto *"Istituzione del Registro delle domande di accesso generalizzato"* indirizzata al Capo Servizio Segreteria, ai Capi degli altri Servizi, all'Avvocato del Consiglio e al Capo Ufficio Stampa. Si ritiene di indicare in tre mesi dall'approvazione del presente documento il termine per la predisposizione della proposta da parte del Servizio competente.

I predetti Regolamenti dovranno essere redatti *"in conformità con i principi generali dell'ordinamento giuridico vigente"*, secondo quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 5 del *Regolamento del personale*.

La procedura richiamata dal medesimo articolo, che li definisce *"integrativi"* del *Regolamento dei Servizi* richiede prima dell'approvazione definitiva di tali regolamenti la consultazione delle organizzazioni sindacali interne, ai sensi dell'articolo 93 *quater* del *Regolamento del personale*, mediante la trasmissione di relativi documenti e la richiesta esprimere il rispettivo parere, limitatamente alle questioni attinenti all'organizzazione degli uffici e alle funzioni del personale dipendente, entro il termine di otto giorni dal ricevimento.

Si ritiene di raccomandare nel processo di redazione delle proposte in oggetto, non solo in ossequio formale al dettato del *Regolamento dei Servizi* (art.15), ma per la positiva esperienza a tali fini che la prassi ha potuto dimostrare, il coinvolgimento del Collegio dei Capi Servizio.

Formazione del personale e ulteriori attività del Responsabile.

Fra gli adempimenti preliminari e indispensabili per l'attuazione del Piano rientra la formazione del personale dipendente. Trattasi di un preciso obbligo di legge al quale si propone di dare esecuzione per l'insieme dei dipendenti consiliari non oltre la scadenza del corrente anno, mediante il ricorso ai servizi di qualificati soggetti esterni attraverso *format in house* ovvero attraverso modalità di *e-learning* certificate. Le modalità saranno proposte subito dopo l'approvazione del presente documento al Segretario generale dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nella presente prima fase di attuazione della deliberazione n. 254 del 1° agosto 2018, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicurerà la costante vigilanza e l'impulso ai fini dell'attuazione degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione, mediante un costante rapporto con i Capi dei Servizi, con l'Avvocato del Consiglio, con i Capi degli Uffici nominati e con gli altri responsabili dei provvedimenti e assicurerà la consulenza anche nella elaborazione delle proposte di atti regolamentari non di sua competenza diretta quale anch'egli responsabile preposto al proprio Servizio di appartenenza.

Ai fini dell'attuazione e dell'implementazione del presente documento di Piano, il Responsabile effettuerà il monitoraggio ai fini della raccolta di elementi valutazione nelle aree di attività rientranti in quelle convenzionalmente considerate "esposte a rischio", con particolare riferimento alle attività gestorie di acquisizione di beni e di servizi nel rispetto delle prerogative degli organi politici, delle competenze e delle responsabilità dei referendari preposti alla direzione dei Servizi e degli Uffici o dei singoli procedimenti amministrativi e nell'osservanza delle disposizioni sulla protezione delle persone nel trattamento dei dati in possesso dell'Amministrazione.

Il presente Piano, riferito all'arco temporale del triennio 2019-2021, sarà sottoposto ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno successivo al corrente.

La proposta di aggiornamento dovrà pervenire alla Segreteria generale entro il 30 novembre di ogni anno.

**Il Responsabile della prevenzione
della corruzione e della trasparenza
-dott. Antonio Dessi-**